



INDAGINE CONGIUNTURALE

L'indagine semestrale di Confindustria Emilia-Romagna

Rallenta la crescita dell'Emilia-Romagna in un quadro nazionale di sostanziale stagnazione

**Servono interventi prioritari per stimolare la crescita dell'economia:
sblocco degli investimenti, riduzione del cuneo fiscale,
piano strutturale per la sostenibilità**

Bologna, 8 ottobre 2019



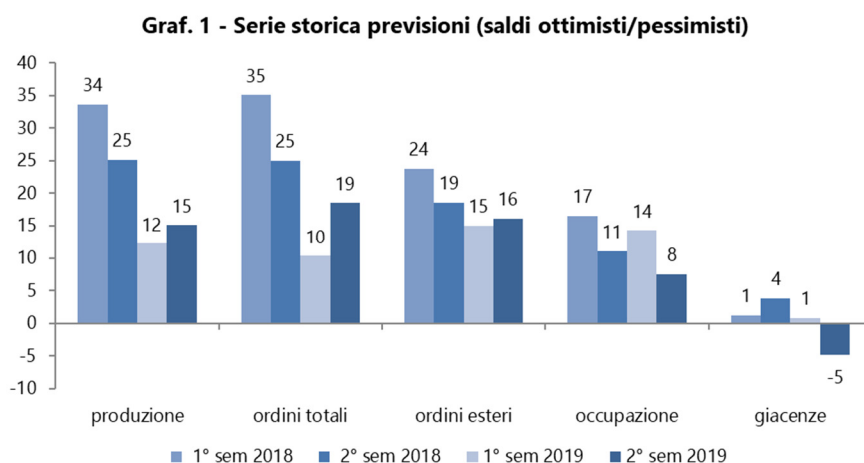
INDAGINE CONGIUNTURALE

Si raffredda il clima di fiducia fra gli imprenditori per la seconda parte del 2019 Le previsioni¹ relative agli andamenti congiunturali per il semestre in corso, rilevati presso le imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna nel periodo luglio-agosto, evidenziano un **raffreddamento del clima di fiducia** fra gli imprenditori, seppure lievemente meno marcato di quanto accaduto nel primo semestre.

Il clima di fiducia registrato nelle aspettative si conferma su livelli ampiamente inferiori al 2018.

Le previsioni per la chiusura del 2019 mostrano saldi ancora positivi e in linea con quanto registrato ad inizio anno per quanto riguarda la produzione e la domanda estera, in leggero miglioramento per la domanda totale. In peggioramento le aspettative sull'occupazione.

Nel 2019 **rallenta la crescita del PIL regionale**, che si attesta ad un **+0,6%** (stime Prometeia – luglio 2019), meglio della media nazionale stimata a +0,0% (Centro Studi Confindustria – ottobre 2019).



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

¹L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, fa riferimento ad un campione di 428 imprese, appartenenti al settore manifatturiero, per un totale di 58.451 addetti e un fatturato complessivo di 21,4 miliardi di euro. I dati sono stati rilevati fra luglio e agosto 2019.



Produzione e ordini totali in leggero miglioramento nelle aspettative delle imprese. Ordini esteri stazionari, occupazione attesa in calo

Guardando più in dettaglio ai diversi indicatori economici, si rileva che il 30,5% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della **produzione** nella seconda metà del 2019, il 54,1% si aspetta una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +15 punti, in leggera crescita rispetto a quanto registrato ad inizio 2019 (+12 punti); migliorano le aspettative sulla **domanda totale**, per la quale il 35,2% delle imprese intervistate si attende un aumento, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +19 punti (era +10 punti a inizio anno), mentre risultano stabili i giudizi sugli **ordini provenienti dall'estero**, attesi in aumento dal 30,3% degli imprenditori, con un saldo ottimisti/pessimisti di +16 (era +15 il semestre scorso). Segnali di arretramento si registrano sul fronte del mercato del lavoro, con il 71,5% degli imprenditori che si aspetta una stazionarietà dell'**occupazione** e un saldo ottimisti/pessimisti pari a +8 (in calo rispetto a +14 di inizio 2019).

Tab. 1 - Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2019, valori %

	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	30,5	35,2	30,3	18,0	12,3
Stazionarietà	54,1	48,1	55,4	71,5	70,6
Diminuzione	15,4	16,7	14,2	10,5	17,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Saldi positivi ma in peggioramento per le grandi imprese, in miglioramento per le piccole

Permane un ottimismo crescente al crescere della dimensione aziendale, anche se rispetto al semestre precedente si riduce la distanza fra piccole e grandi imprese, con saldi che peggiorano per le grandi aziende e migliorano per le piccole. Per quanto riguarda la **produzione**, il saldo ottimisti/pessimisti è +20 per le grandi imprese (era +40 ad inizio 2019), +18 per le medie imprese (in linea con il semestre precedente), +12 per le piccole (in crescita rispetto al +5 di inizio anno). Stesso discorso per la **domanda totale**: il saldo ottimisti/pessimisti è +30 per le grandi imprese (era +39 ad inizio 2019), +21 per le medie (da +16 del semestre scorso), +14 per le piccole (in sensibile aumento rispetto al +2 di inizio 2019). Le aspettative delle piccole imprese sono leggermente peggiori per quanto riguarda la **domanda estera** (+7 il saldo da +11 punti), mentre migliorano per le medie (+22 da +15) e si contraggono leggermente per le grandi (+32 da +35 punti).



Con riferimento all'**occupazione** saldi in peggioramento sia per le piccole imprese (+3 da +8 del semestre scorso), sia per le medie (+17 da +20 punti), ma soprattutto per le grandi (+2 da +33 punti) (tab. 4 pag. 8).

Aspettative positive per legno, chimica agroalimentare e costruzioni, più cautela per automotive e ceramica Rispetto ai **settori merceologici**, per quanto riguarda la produzione si riscontrano saldi negativi per il settore tessile/abbigliamento (-7 punti), ceramica (-14 punti) e automotive (-14 punti). Aspettative positive per legno, chimica, alimentare e costruzioni.

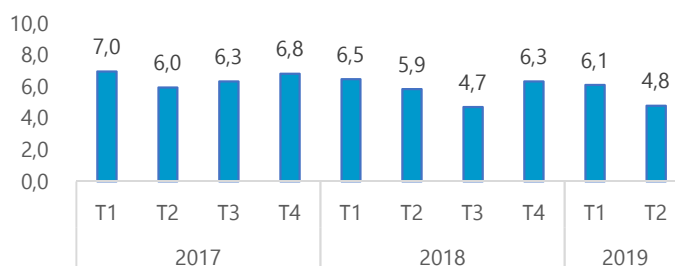
La domanda totale è attesa in crescita nel settore della chimica (+44 punti), alimentare (+34 punti), costruzioni (+33 punti) e tessile/abbigliamento (+27 punti), in contrazione solo nelle aspettative del settore ceramico (-9 punti il saldo).

La domanda estera è attesa in crescita in tutti i settori, in particolare macchine elettriche (+31 punti), chimica (+30 punti) e alimentare (+28 punti il saldo) (tab. 5 pag. 9).

Frenata nel primo semestre 2019, tasso di disoccupazione al I segnali di frenata emersi nelle previsioni di inizio 2019 si sono confermati nel corso del semestre, con un indebolimento di tutti gli indicatori che rimangono tuttavia in terreno positivo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

4,8% Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel secondo trimestre del 2019 il numero degli occupati ha toccato i 2 milioni e 57 mila (+1,3% rispetto allo stesso trimestre del 2018), il **tasso di disoccupazione** è al 4,8%. Il **tasso di occupazione** è del 71,3% (era al 70,5% nel secondo trimestre del 2018), valore più elevato tra tutte le regioni italiane, con un miglioramento che interessa sia gli uomini sia le donne.

Graf. 2 - Tasso di disoccupazione trimestrale



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

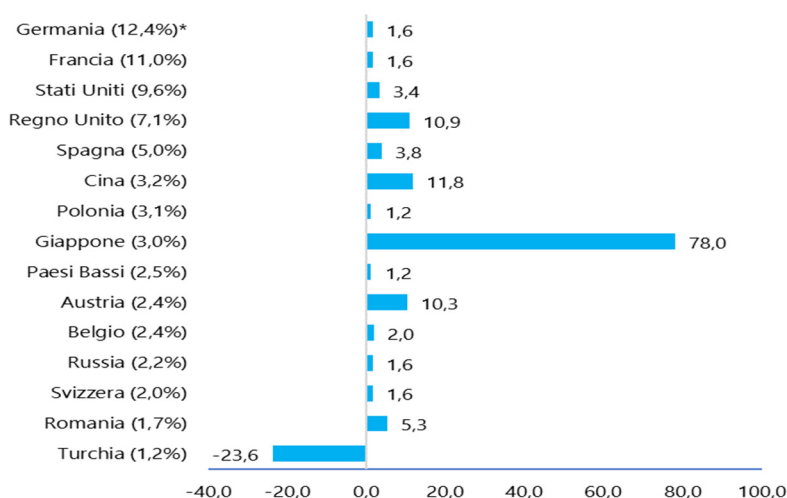


Export regionale Nel primo semestre 2019 l'Emilia-Romagna ha esportato 33.037 milioni di euro di beni e servizi, in crescita del **+4,7% nel 1° semestre 2019, meglio della media nazionale (+2,7%)** rispetto al primo semestre 2018. Il trend di crescita permane ma è in rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando si era avuto un +5,9%). L'Emilia-Romagna mostra comunque un andamento migliore sia rispetto alla media nazionale (+2,7%), sia rispetto alla Lombardia (-0,2%) e al Veneto (1,8). Con una quota del 13,9%, l'Emilia-Romagna conferma e rafforza la seconda posizione per peso sull'export nazionale alle spalle della Lombardia.

Bene Cina e Regno Unito, in rallentamento I principali **mercati di riferimento** per l'export regionale nel primo semestre 2019 sono stati la Cina (+11,8%), il Regno Unito (+10,9%), l'Austria (+10,3%).

Germania, Francia e Stati Uniti I principali partner commerciali della regione si confermano la Germania (12,4% dell'export regionale), la Francia (11,0%), gli Stati Uniti (9,6%), mercati verso i quali l'export nel primo semestre 2019 è fortemente rallentato. Nel primo semestre 2019 le vendite verso i paesi extra UE sono state maggiori rispetto a quanto registrato in ambito UE-28: +5,9% le prime, +3,9% le seconde. Il mercato dell'Unione Europea si conferma la prima area di sbocco, concentrando quasi il 59% dell'export regionale complessivo.

Tab. 2 – Export Emilia-Romagna per paesi di destinazione – 1° sem 2019 (var. tendenziali e quote)

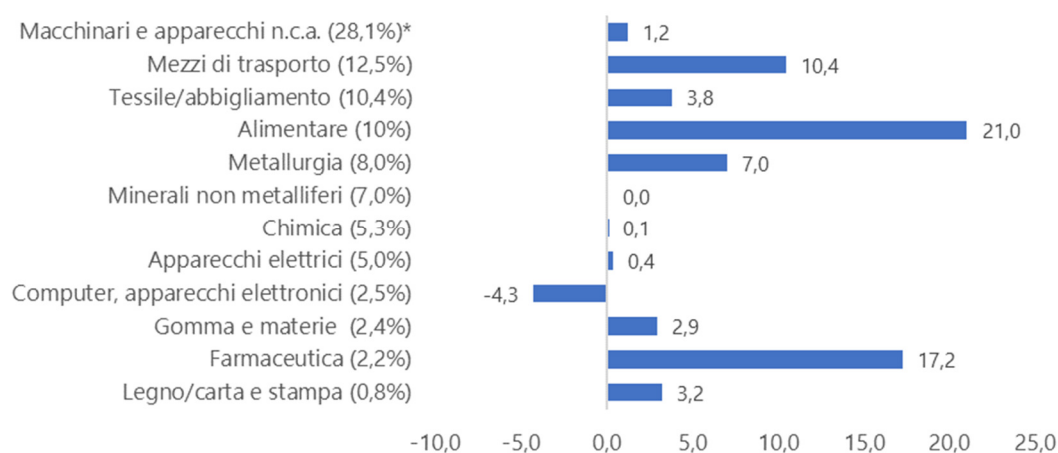


Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT *peso sul totale regionale



Bene alimentare, farmaceutico e mezzi di trasporto; in contrazione l'elettronica Il contributo maggiore alla crescita dell'export regionale nel primo semestre 2019 è stato dato dal settore **agroalimentare** (+21%), seguito dalla **farmaceutica** (+17,2%) e dai **mezzi di trasporto** (+10,4%). Unico settore che ha registrato una contrazione è stato quello dei computer e apparecchi elettronici (-4,3%). Il settore della meccanica, che contribuisce all'export regionale con una quota del 28,1%, nel primo semestre 2019 ha registrato una variazione del +1,2%.

Tab. 3 – Export Emilia-Romagna per settori di attività economica – 1° sem 2019 (var. tendenziali e quote)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT *peso sul totale regionale

Fare ripartire il Paese fermo con realismo e determinazione I numeri delineano un quadro economico di crescita quasi nulla, benché leggermente migliore per l'Emilia-Romagna rispetto al resto del Paese. Un quadro in cui le ombre sembrano maggiori delle luci e in cui la crescita attesa, anche nello scenario migliore, è del tutto insufficiente per far ripartire un Paese fermo. Far crescere i redditi, aumentare i consumi, ridare slancio agli investimenti, colmare il gap infrastrutturale, investire in formazione e capitale umano, aumentare gli occupati a partire dalle donne e dai giovani sono obiettivi ambiziosi incompatibili con la "crescita zero".

Abbiamo un nuovo Governo ed una nuova Commissione Europea da poco insediati. La prima cosa da fare è **condividere una lettura di ciò che sta accadendo**. La bassa crescita è problema europeo, non solo italiano, che sta coinvolgendo direttamente anche Paesi, come la Germania, che ne sembravano immuni.



Lettura corretta dei fenomeni e adeguatezza delle risposte Nell'azione di governo, a tutti i livelli, due sono le cose necessarie dal punto di vista del metodo, ancora prima di discutere i contenuti dei singoli provvedimenti: **una lettura corretta dei fenomeni e l'adeguatezza delle risposte**. Leggere la situazione del momento ed in prospettiva consente di identificare correttamente obiettivi e priorità. Adeguatezza significa costruire risposte solide, sostenibili, efficaci e non demagogiche di medio-lungo periodo.

Le dichiarazioni del Governo sugli obiettivi della manovra, per quanto in parte contraddittorie e non univoche, delineano alcune linee di lavoro condivisibili: investimenti, sostenibilità, infrastrutture, lavoro e cuneo fiscale. Il punto è come dare corpo a queste ipotesi di lavoro, con quali e quante risorse, con quali vere priorità rispetto ai tanti obiettivi dichiarati.

Interventi urgenti, risorse scarse, urgenti, le risorse scarse, i vincoli stringenti Il passaggio è stretto, anzi strettissimo. **Le cose da fare sono risorse scarse, urgenti, le risorse scarse, i vincoli stringenti**. Il rischio vero è che si finisca per avere un aumento della pressione fiscale e del deficit (che poi significa più debito e più tasse anche per gli anni a venire) per finanziare **provvedimenti simbolici, frammentati e senza nessuna possibilità di essere davvero efficaci ed utili per la crescita**.

L'ammontare del debito è ben noto ed anche il suo andamento crescente. Abbiamo negli anni sostenuto la spesa in deficit mettendo sul piatto della stabilità clausole di salvaguardia che condizionano ogni politica espansiva. L'aumento dell'IVA indicato nelle "clausole di salvaguardia" per il 2020 si riproporrà (anzi con maggiore forza) anche nel 2021.

Che cosa si può realisticamente fare?

Avviare un intervento di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro Le ipotesi di cui si discute sono concettualmente condivisibili perché permetterebbero di ridurre la tassazione sul lavoro dipendente. Ma con soli 2 miliardi di euro un intervento incisivo non si può neppure ipotizzare. È possibile pensare ad un intervento strutturale a crescere nel medio periodo (5 miliardi nel 2020, 10 nel 2021, 15 nel 2022).



Dare continuità alle agevolazioni fiscali previste per gli investimenti a partire da Industria 4.0 **Dare continuità strutturale alle agevolazioni fiscali previste per gli investimenti a partire da Industria 4.0.** Gli annunci, le sospensioni, le attese, le incertezze degli strumenti, sono il peggior nemico degli investimenti delle imprese. Occorre che le imprese sappiano che le misure previste, a partire dagli iper e super ammortamenti, saranno finanziate e stabilizzate per almeno 3-5 anni.

Avviare la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche Partiamo da una semplice constatazione. Dalla Legge Obiettivo del 2001, passando per lo Sblocca Italia del 2014, fino allo Sblocca cantieri del 2019: vent'anni di interventi normativi, dibattiti infiniti, confronti tra favorevoli e contrari e nessun cantiere. Le opere pubbliche sono l'unico possibile strumento di crescita della domanda interna che realisticamente oggi possiamo, anzi dobbiamo, mettere in campo.

Piano strutturale per la sostenibilità e l'economia circolare **Costruire un Piano strutturale per la sostenibilità e l'economia circolare** partendo da un'idea di sviluppo di medio-lungo periodo, cominciando ad affrontare subito i temi urgenti, prima di tutto il ciclo dei rifiuti, e attivando investimenti pubblici e privati per sostenere l'innovazione ed il rinnovamento di impianti e modelli produttivi. Evitiamo provvedimenti di bandiera, proclami o micro incentivi al consumo, inutili e privi di qualsiasi reale impatto, se si vuole supportare il cambiamento strutturale.



Tab. 4 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 2° semestre 2019, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	28,8	54,5	16,7	32,6	49,1	18,3	24,1	59,2	16,8	14,3	74,4	11,2	10,8	72,6	16,6
50 - 249	31,9	54,3	13,8	35,0	50,7	14,3	33,8	54,0	12,2	24,6	67,9	7,5	14,5	71,7	13,8
250 e oltre	33,9	51,8	14,3	46,4	37,5	16,1	42,9	46,4	10,7	16,7	68,5	14,8	13,0	59,3	27,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



Tab. 5 – Previsioni per settore di attività economica - 2° semestre 2019, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	41,5	43,4	15,1	47,2	39,6	13,2	40,0	48,0	12,0	21,2	69,2	9,6	17,3	65,4	17,3
Tessile/abbigliamento	21,4	50,0	28,6	50,0	28,6	21,4	28,6	50,0	21,4	30,8	69,2	0,0	23,1	46,2	30,8
Legno	33,3	66,7	0,0	40,0	46,7	13,3	30,8	61,5	7,7	13,3	66,7	20,0	0,0	73,3	26,7
Carta, stampa	25,0	62,5	12,5	20,8	66,7	12,5	15,8	84,2	0,0	17,4	69,6	13,0	8,3	83,3	8,3
Chimica	46,2	50,0	3,8	48,0	48,0	4,0	34,8	60,9	4,3	29,2	70,8	0,0	12,0	76,0	12,0
Gomma, plastica	32,3	51,6	16,1	35,5	45,2	19,4	25,8	54,8	19,4	10,0	73,3	16,7	20,7	69,0	10,3
Minerali non metalliferi	13,6	59,1	27,3	18,2	54,5	27,3	10,0	80,0	10,0	19,0	76,2	4,8	22,7	59,1	18,2
Metallurgia	25,7	52,9	21,4	29,6	46,5	23,9	22,6	58,1	19,4	18,3	71,8	9,9	8,5	70,4	21,1
Macchine, appar. mecc	30,2	58,3	11,5	30,9	50,5	18,6	34,0	45,4	20,6	15,3	72,4	12,2	11,2	72,4	16,3
Macchine elettriche	25,8	64,5	9,7	41,9	45,2	12,9	40,6	50,0	9,4	20,0	70,0	10,0	9,1	72,7	18,2
Mezzi di trasporto	14,3	57,1	28,6	28,6	71,4	0,0	14,3	85,7	0,0	14,3	85,7	0,0	0,0	71,4	28,6
Costruzioni	50,0	35,7	14,3	46,7	40,0	13,3	66,7	33,3	0,0	14,3	71,4	14,3	9,1	81,8	9,1
Tot ER	30,5	54,1	15,4	35,2	48,1	16,7	30,3	55,4	14,2	18,0	71,5	10,5	12,3	70,6	17,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

